



*Vigili urbani sul luogo di un incidente in cui ha perso la vita Debora Funari, 28 anni (Proto - da Corriere.it)*

## ASAPS: uso veicolo intestato a prestanome diventi aggravante per omicidio stradale

"Non è più accettabile che in Italia ci si faccia beffa delle leggi per uccidere sulle strade e non si vada subito in galera, quando poi a perdere la vita è una giovane di 28 anni la rabbia è ancora maggiore". È il primo commento di Giordano Biserni, Presidente dell'ASAPS Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale, da sempre favorevole all'introduzione del nuovo reato dell'omicidio stradale in vigore da marzo 2016. " Nel caso scoperto dalla Polizia Municipale di Roma Capitale è emerso che il veicolo fuggito era intestato ad un prestanome, a uno

di quei tanti soggetti che per pochi euro vendono i documenti personali che permettono l'intestazione fittizia anche di 400 veicoli ad una sola persona, grazie al cosiddetto "mini-passaggio". A bordo però ci sono criminali anche senza scrupoli che utilizzano le auto per spostarsi sul territorio, senza assicurazione e revisione e per commettere altri reati come furti, rapine, danneggiamenti ai bancomat per impossessarsi delle banconote fuggendo con questi mezzi.

L'utilizzo di un veicolo intestato ad un prestanome deve diventare aggravante per i reati di omicidio stradale e lesioni personali stradali, e l'elenco dei prestanome deve diventare da subito disponibile all'interno del Pubblico Registro Automobilistico a cui afferiscono i blocchi anagrafici disposti da alcune Procure, come sta facendo ad esempio quella di Milano. Il lavoro delle Forze di Polizia e delle Polizie Locali sarebbe così più semplice e facilitato. Oggi questi veicoli creano nuovi pericoli sulle strade e vanno fermati senza indugio con nuovi strumenti legislativi. Quante altre tragedie dovremo attendere? ASAPS si appella per questo ai nuovi Ministri dei Trasporti e dell'Interno. (ASAPS)

## Diele Una condanna esemplare a seguito della legge sull'omicidio stradale. Che sia da monito Sulla strada l'impunità è finita

Non si dovrebbe mai gioire per una condanna limitativa della libertà.

Tuttavia crediamo che la severa condanna a 7 anni e 8 mesi, inflitta dal Giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Salerno, nonostante lo sconto previsto per rito abbreviato nel quale Domenico Diele era imputato per omicidio stradale, vista la notorietà del condannato, espliciti anche un suo ruolo di monito sulle gravi conseguenze che possono derivare da una condotta dissennata alla guida. Conseguenze ancora a molti sconosciute.

Sia chiaro che senza la legge n.41/2016 l'imputato se la sarebbe cavata, come in molti casi precedenti, con i soliti 2 anni e 4 mesi (condanna media) e zero mesi di reclusione.



Ora alla condanna conseguirà la revoca della patente per 15 anni.

L'incidente si verificò lungo la corsia nord dell'autostrada del Mediterraneo, nei pressi dello svincolo di Montecorvino Pugliano (Salerno).

Ricordiamo che Domenico Diele nella notte del 24 giugno dello scorso anno, mentre guidava una Audi 3, investì la vittima Ilaria Dilillo, 48 anni, impiegata modello figlia e sorella di carabinieri.

Diele dagli esami successivi all'incidente risultò sotto l'effetto di stupefacenti. Le cronache del sinistro ci hanno detto che l'attore guidava nonostante gli avessero ritirato la patente e la macchina fosse senza assicurazione.

Da questa drammatica vicenda se ne ricavi una sorta di avvertimento: sulla strada l'impunità è finita anche grazie alla legge sull'omicidio stradale per la quale l'ASAPS, con le associazioni Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni, fin dal 2011 si batté senza risparmio di energie e con la raccolta di 82.000 firme. (ASAPS)